

Milano, 19 Maggio 2008

A.I. si occupa di difesa delle vittime di violazioni dei Diritti Umani, sostiene l'indivisibilità dei DDUU basandosi sulla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e fonda la propria azione sulla centralità delle persone.

Tra i Diritti dei quali si occupa fanno parte i diritti delle/dei bambine/i in quanto rappresentano sempre il settore più debole ma anche il futuro di una società.

I diritti dei bambini, tra i quali il diritto all'istruzione ed all'educazione sono oggetto dell'attività di AI all'interno di diverse campagne.

Appare però necessario distinguere tra "Istruzione" ed "Educazione".

Amnesty non si occupa propriamente di istruzione, anche se compie attività nelle scuole e nelle università, oltre ad attività di formazione, ma si occupa sicuramente di educazione, in quanto la diffusione di una cultura dei DD.UU e l'attività di Educazione ai Diritti Umani (E.D.U.) costituiscono uno dei principali settore di lavoro di AI.

Appare necessario anche intendersi su cosa si intende con il termine "Pace": pace può significare infatti "mancanza o assenza di guerra" ma anche convivenza fatta di tolleranza, amicizia tra le nazioni, assenza di razzismo...

E' interessante osservare che c'è una continuità tra pace ed educazione anche all'interno della DUDU, dove l'art.26, che sancisce il diritto all'istruzione, specifica che l'istruzione (o forse bisognerebbe dire "l'educazione") deve prevedere lo sviluppo della personalità degli individui nella comprensione, nella tolleranza e nell'amicizia tra le nazioni.

AI non è un'organizzazione che si definisce "pacifista" in quanto ha una posizione complessa ed articolata riguardo ai conflitti armati, ma pone comunque sempre la massima attenzione alle vittime della guerra ed alla necessità del rispetto del Diritto Umanitario.

Va sottolineato che negli ultimi 50-60 anni c'è stata un'evoluzione del concetto di "guerra" che determina uno spaventoso aumento delle vittime civili (oltre il 90%) a fronte sempre di un mancato rispetto del Diritto Internazionale, oltre al fatto che i conflitti "non finiscono", in quanto spesso non si confrontano eserciti, ma gruppi armati, fazioni "civili" e la diffusione di armi convenzionali fa sì che tali armi restino nella società anche alla fine "ufficiale" della guerra, determinando una situazione di costante violenza nella società.

Riporto qui di seguito alcuni casi tratti dall'ultimo Rapporto Annuale di AI, rappresentativi della violazione del "diritto ad essere bambini", compiute da diversi attori in diversi contesti del mondo.

1) Violazioni nei conflitti armati – Repubblica Democratica del Congo:

il programma di Disarmo, Smobilitazione e Reintegro dei partecipanti ai gruppi armati, tra i migliaia di bambini-soldato, non è sufficientemente sostenuto dalle istituzioni e spesso il rientro nella comunità avviene senza protezione, Nel giugno 2006 a Kabalekasha nella regione del Nord Kivu 6 ex bambini soldato tornati nella propria comunità sono stati rapiti nuovamente da gruppi armati, tenuti a lungo in una fossa nel terreno; dopo esser stati liberati 3 di loro sono stati di nuovo raggiunti e picchiati da guerriglieri, segno della totale inazione delle autorità e della loro incapacità di dare protezione e futuro ai bambini.

2) Violazioni nella società civile – Brasile:

è un paese dove vi è grande diffusione di bande giovanili, di squadroni della morte e di violenza nella società civile, con il triste record di omicidi da armi leggere (decine di migliaia all'anno). Nell'aprile 2006 a Recife 14 ragazzi arrestati durante il carnevale sono stati torturati da alcuni poliziotti e costretti a gettarsi nel fiume Capiberibe da un ponte; due di loro sono morti ed i poliziotti incriminati ma un altro ragazzo, testimone dei fatti, è stato ucciso con un colpo di pistola durante il

procedimento. In questo caso la violenza e le violazioni sono compiute dalle stesse forze di sicurezza.

3) Violazioni dello stato e delle leggi nazionali – Italia:

non esiste una legge organica sul Diritto d'asilo e la legge Bossi-Fini contiene norme in contrasto con il Diritto Internazionale; oggi il governo parla di "reato di immigrazione clandestina" trasformando un illecito amministrativo in reato penale, in violazione delle norme e delle convenzioni internazionali peraltro ratificate dall'Italia. La sezione italiana di AI ha compiuto negli anni scorsi una ricerca sulla presenza di minori migranti nei centri di detenzione, definiti "Invisibili" in quanto la loro presenza è stata negata dalle autorità italiane e dimenticata dalla società civile. La condizione di tali minori è stata ed è oggetto di una serie di violazioni tra le quali in alcuni casi il rimpatrio forzato, la mancata separazione da adulti non famigliari, il mancato accesso alle procedure d'asilo, alle cure mediche, all'istruzione, nonché la detenzione stessa. Nel gennaio 2006 a Malpensa tre fratelli minorenni somali provenienti dal Ghana sono stati detenuti e rimpatriati in Ghana senza che sia stata data loro la possibilità di contattare i parenti presenti in Europa, senza che fosse chiesta loro l'età, la nazionalità o che fossero loro date informazioni sulle procedure d'asilo. Nella nostra realtà, nel nostro paese quindi avvengono violazioni da parte delle autorità governative e delle forze di sicurezza nei confronti del diritto ad essere bambini e ad avere un futuro.

In conclusione, è importante sottolineare che è necessario far conoscere la realtà del mondo in cui viviamo ed il fatto che anche nei contesti apparentemente liberi, democratici e che vantano pubblicamente il rispetto dei DD.UU. avvengono violazioni gravi, perché attraverso la conoscenza, l'informazione e forse proprio l'educazione alla pace, per tornare al tema dell'incontro, possa esserci la reazione della gente comune ed in particolare dei giovani, che rappresentano più degli altri la possibilità di cambiamento.

Il compito di Amnesty, e forse quello di tutti noi, è proprio questo: dare voce alle vittime delle violazioni e fare in modo che non siano lasciate solo di fronte alla negazione dei loro diritti.

*Andrea Matricardi, Amnesty International*